

CI SAREMMO ASPETTATI DI PIÙ



Ci saremmo aspettati di più già dalla legge di bilancio dove, invece, per la scuola sono state impiegate risorse risibili tanto da costringere la Gilda e gli altri sindacati a indire uno sciopero. Anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per i docenti c'è poco

di **Giuseppe Candido**

Per la scuola ci saremmo aspettati di più! D'altronde, che "I sussidi servono a sopravvivere", ma che "ai giovani bisogna dare di più", l'aveva detto lo stesso Draghi quando ancora non era Presidente del Consiglio, al meeting di Rimini del 2020.

In quel discorso, il Prof. Mario Draghi, dopo aver esaminato la situazione economica e aver spiegato la differenza tra "debito buono" e "debito cattivo", tra gli investimenti che formano il "debito buono" aveva messo proprio l'Istruzione e il "capitale umano":

"Vi è un settore essenziale per la crescita e quindi per tutte le trasformazioni dove la visione di lungo periodo" - aveva detto - "deve sposarsi con l'azione immediata: l'Istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani".

Il pragmatismo di Draghi indicava quindi Istruzione, Università e Ricerca i settori strategici dove collocare risorse e investimenti.

Ci saremmo aspettati di più già dalla legge di bilancio dove, invece, per la scuola sono state impiegate risorse risibili tanto da costringere la Gilda e gli altri Sindacati a indire uno sciopero.

Nonostante lo sciopero però i soldi per l'Istruzione sono rimasti pochi e **neanche distribuiti adeguatamente, considerando i finanzia-**

menti alle paritarie.

Poco o niente anche per il rinnovo del contratto per il quale si prevede un aumento ver-gogna di 80 euro al mese lordo. Cifra inferiore alla perdita di potere di acquisto che c'è stata dal 2016 ad oggi.

Il Governo sostiene che gli investimenti su Scuola e Università arriveranno col P.N.R.R.

Ma in realtà anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per i docenti c'è poco.

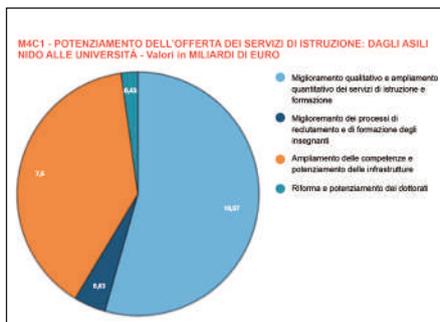
La missione 4 del P.N.R.R. (ISTRUZIONE E RICERCA) prevede **30,88 miliardi di euro** (di cui **19,44 MLD per il potenziamento dei servizi di istruzione e 11,44 MLD il collegamento tra ricerca e impresa**) ma in realtà, dalle articolazioni e dagli obiettivi del piano, si capisce che per l'aumento degli stipendi e per la riduzione degli alunni per classe anche lì non c'è trippa per gatti.

La Missione 4 mira infatti a "rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del nostro sistema": **Carenze strutturali; Gap nelle competenze di base, alto tasso di abbandono scolastico e divari territoriali; Basso percentuale di adulti con un titolo di studio terziario; Skills "mismatch" tra istruzione e domanda di lavoro; Basso livello di spesa in Ricerca e Sviluppo; Basso numero di ricer-**

catori e perdita di talenti; Ridotta domanda di innovazione; Limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

Dagli obiettivi per la componente 1 si capisce quindi che non tutti i 19,44 miliardi (il 10% circa dei 195 del P.N.R.R.) sono destinati alla scuola:

1. Aumentare significativamente l'offerta di posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e l'offerta del tempo pieno nella scuola primaria;
2. Consolidare l'uso dei test PISA/INVALSI;
3. Ridurre gradualmente i tassi di abbandono scolastico;
4. Incrementare il numero di iscritti e diplomati negli ITS;
5. Rivedere l'organizzazione e innovare il sistema dell'istruzione;
6. Favorire l'accesso all'Università, rendere più rapido il passaggio al mondo del lavoro e rafforzare gli strumenti di orientamento;
7. Riformare i processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti;
8. Ampliare le competenze scientifiche, tecnologiche e linguistiche degli studenti, degli insegnanti e dei docenti, con particolare attenzione alla capacità di comunicare e risolvere problemi;
9. Riformare e aumentare i dottorati di ricerca, garantendo una valutazione continua della loro qualità.



L'indeterminazione e la genericità di questi obiettivi, così elencati, deve far riflettere e imporre l'obbligo di vigilare attentamente.

Che significa dire di voler "Ampliare le competenze scientifiche, tecnologiche e linguistiche degli studenti"?

Perché si legano insieme quelle "degli insegnanti e dei docenti" con quelle degli studenti, aggiungendo poi "con particolare attenzione alla capacità di comunicare e risolvere problemi"?

Chi deve imparare a risolvere i problemi?

Gli studenti o gli stessi docenti?

Anche il modo stesso con cui risulta essere scritta, la missione 4 lascia intendere pressapochismo. Andando più nel dettaglio, dei 19,44 miliardi previsti per la componente 1, ben 10 miliardi e 570 milioni sono destinati a un non meglio definito "miglioramento qualitativo" e all'"ampliamento quantitativo" dei servizi di istruzione e formazione.

Mentre, per il miglioramento dei processi di reclutamento e formazione degli insegnanti si prevedono 830 milioni di euro.

Capitolo a parte è quello in cui si lega - e non si capisce come - "ampliamento delle competenze" col "potenziamento delle infrastrutture", prevedendo di investire, su questo, ben 7 miliardi e 600 milioni dei 19,44 previsti in totale.

*Nel numero di settembre 2021, una analisi completa a cura di Gianluigi Dotti, **Recovery plan e scuola: mercato, industria, socialità vs pensiero critico** aveva già dato conto, in maniera critica, dei contenuti del PNRR.*

In questo articolo, a cura di Giuseppe Candido, si riassumono le scelte del PNRR e si confrontano con quelle della Legge di bilancio, in modo che siano a tutti evidenti gli orientamenti scellerati della politica nei confronti delle scuole e dei docenti.

Il catalogo è questo: nulla di nuovo ma tutto da rigettare, con occhi e coscienze vigili.

Infine, solo 430 milioni di euro dei 19,44 miliardi per la riforma e il potenziamento dei dottorati di ricerca.

Quali sono gli investimenti previsti? Bene:

- 4,60 Mld per il "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia";
- 0,96 Mld per il "Piano di estensione del tempo pieno e mense";
- 0,30 Mld per il "Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola";
- 1,50 Mld per un "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado";
- 0,25 Mld per l' "Orientamento attivo nella transizione scuola-università";
- 0,96 Mld per "Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti";
- 0,50 Mld per "Borse di studio per l'accesso all'università";
- 0,80 Mld per "Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico";
- 1,10 Mld per le "Nuove competenze e nuovi linguaggi";
- 2,10 Mld per la "Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori";
- 3,90 Mld per il "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica";
- 0,50 Mld per la "Didattica e (le) competenze universitarie avanzate";
- 0,43 Mld per l' "Estensione del numero dei dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la PA e il patrimonio culturale".

A fronte dei suddetti investimenti ci sono poi le riforme. In particolare si prevede un elenco di 9 differenti riforme: Riforma degli istituti tecnici e professionali e del sistema ITS, Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico; Riforma del sistema di orientamento; Riforma delle classi di laurea; Riforma delle lauree abilitanti per determinate professioni, Riforma del sistema di reclutamento dei docenti; Riforma "Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo" che prevede uno specifico stanziamento di 0,03 Mld di euro (solo 3 milioni di euro per la formazione di docenti e dirigenti!); e Riforma dei dottorati. Su queste riforme, come sindacato, toccherà vigilare tenendo occhi e coscienze aperte, perché non per tutte sono indicati stanziamenti e il rischio vero è che si intenda farle a costo zero.

Sull'aumento dei posti nei nido e nelle scuole dell'infanzia niente da eccepire. Come positivamente è da inquadrare pure la volontà di aumentare il tempo pieno nelle scuole primarie. Un po' meno felici c'è da essere sulla volontà di consolidare - non si capisce come - l'uso dei già diffusi test INVALSI.

E assai generici sembrano essere pure gli obiettivi di "ridurre i tassi di abbandono nella scuola secondaria" e "incrementare il numero di iscritti negli ITS, riformando la missione". Come si intende procedere? Dando un bonus a chi si iscrive?

Generico sembra pure l'obiettivo al quinto punto: cosa si intende per "rivedere l'organizzazione e innovare il sistema di istruzione"?

E non si capisce come si intenda "Favorire l'accesso all'Università", "rendere più rapido il passaggio al mondo del lavoro".

Come si intende investire le risorse per favorire l'accesso all'Università?

Anche il punto 7 - che prevede di "Riformare processi di reclutamento e formazione degli insegnanti" - è una cosa che, come Gilda, diciamo da anni ma c'è da stare attenti a come questo verrà attuato!

Si intende rispettare le sentenze della Corte di Giustizia Europea che dicono che non possono essere reiterati i contratti a tempo determinato per oltre 36 mesi?